



2009
N° 7

Circolo della Lirica

Notiziario
riservato
ai soci

Spunti di riflessione

Parliamone.....

Maria Angela Giuliani

La lirica a Padova

Il Concorso "Iris Adami Corradetti" è terminato in un clima di polemica e di preoccupazione da parte di chi ama la lirica e aveva plaudito alla riaffermazione della stessa in Città. Il nostro interesse per questa forma di Arte non è fine a se stesso, ma parte dalla considerazione che il nostro teatro, piccolo, ma di alto livello architettonico (ci ha lavorato lo Jappelli, insigne architetto, autore anche di tanti monumenti cittadini, tra cui il caffè Pedrocchi), ha alle sue spalle una tradizione lirica di più di 250 anni (data di fondazione 1751) e al suo interno hanno cantato Artisti tra i più grandi di ogni secolo. L'idea che, dopo un periodo di oscurantismo culturale in cui per dare alla Città ciò che essa chiedeva, si preferiva acquistare quasi a scatola chiusa un prodotto, diciamo pure, piuttosto scadente, perché le programmazioni erano gestite da persone inesperte che si preoccupavano più dei costi che della validità artistica, seguito da una ripresa, sia pur minimale, di una stagione di alto livello artistico, si potesse ritornare alla negazione di attenzione o meglio alla disapprovazione dell'attenzione precedente, era talmente sconcertante da rasentare l'incredulità. Un vecchio detto recitava così "Chi tace, acconsente" e noi non acconsentiremmo passivamente che si mettesse in forse ciò che con caparbità abbiamo auspicato e perseguito. Vogliamo credere che alla base della scelta politica ci sia solo un problema finanziario e allora affrontiamolo con serenità, si può spiegare ai cittadini il perché di una certa necessità di cautela e di riduzione del budget, si possono sondare le forze che potrebbero entrare in campo per compensare una riduzione del finanziamento, si può chiedere al Direttore Artistico di dirigere le sue scelte su soluzioni alternative che riducano le spese a fronte però

di un prodotto ugualmente valido anche se meno dispendioso. Vorrei sottolineare la necessità di mantenere alto il livello perché sappiamo che se questo scade, chi soffre non sono tanto gli spettatori, quanto la validità dell'operazione di mantenere viva una tradizione che ha visto grandi fasti, ma anche brutte capitolazioni e frenate a causa di cadute di tono. Padova non si merita di assistere nuovamente all'oblio della lirica e, soprattutto della buona lirica, proprio ora che, grazie alle ultime Stagioni, ha riconquistato l'attenzione dei media

Segue a Pag. 4

La segreteria informa

Abbiamo organizzato

* **Domenica 20 dicembre Circolo Unificato dell'Esercito - ore 16**

Concerto degli Auguri con la partecipazione del baritono **Jong-Hoon Heo** vincitore della borsa di studio, offerta dalla nostra vicepresidente in memoria del padre il baritono e del soprano **Sang Eun Kim**, al pianoforte il M° Volpato. Come di consueto alla fine del concerto potremo scambiarci gli auguri con il panettone, lo spumante e tanta voglia di stare insieme.

Chi volesse contribuire per le spese del buffet ci farebbe cosa gradita anche perché, pur in momenti di ristrettezze, non abbiamo voluto eliminare una occasione di rapporto e scambio così importante per la vita sociale dell'associazione.

* **Martedì 22 dicembre Hotel Plaza - ore 16**

Presentazione dell'opera "Il Trovatore" a cura del prof. Paolo Padoan; sarà presente e interverrà il regista Denis Krief. Presentazione dell'opera "Il Trovatore a cura del prof. Paolo Padoan; sarà presente e interverrà il regista Denis Krief. Sarebbe bene che intervenissero numerosi sia perché il conoscere le motivazioni che sottendono a una regia d'avanguardia è importante per poi godere appieno lo spettacolo, sia perché il M° Krief sarebbe più stimolato a interagire con i presenti se questi dimostrassero anche con la loro partecipazione il loro interesse per il suo pensiero e ne nascerebbe un dibattito utile a tutti.

Auguri !



Siamo ormai prossimi alle festività natalizie e desideriamo che giungano da parte del Direttivo ai soci e agli amici che ci leggono gli auguri più cordiali di un sereno Natale e un anno carico di tutto ciò che è nelle aspettative di ognuno di noi.

SOMMARIO

Pag.

Spunti di riflessione ☞ La segreteria informa ☞

1

Cronaca di una visita a Ravenna ☞

2

Una rappresentazione molto attesa: La Vedova Allegra ☞

3

Segue pagine - Varie ☞

4



Cronaca di una vista a Ravenna

Maria Grazia Fabbri Colabiech

No, la nostra gita a Ravenna non era stata programmata per ammirare, per dirla con D'Annunzio, "la glauca notte rutilante d'oro" dei tanti preziosissimi mosaici che la città vanta. Dato per scontato che quasi tutti avessimo già in passato avuto modo di alzare gli occhi su questa stupefacente testimonianza dell'arte classico-bizantina, si era voluto, in questa occasione, dare la possibilità a noi melomani di conoscere due teatri in terra di Romagna che, per ragioni diverse, hanno avuto e tuttora hanno una certa rilevanza nella storia della lirica italiana. Tuttavia nel tempo, sempre tiranno, che avevamo a disposizione, si è cercato di "rispolverare" un po' i nostri ricordi rivisitando, seppur celermente, alcuni di questi affascinanti edifici ricchi di tanta bellezza e di tanta storia. Chiarito questo, facciamo un passo indietro e ritorniamo sul nostro pullman che, in quella mite mattina d'ottobre, attraversando la pianura padana, ci portava verso la nostra meta. Il prof. P. Giulini c'intratteneva, ricordate, spiegandoci come nei secoli si fosse formato questo malsano e paludoso territorio e come la natura, in continuo movimento, l'avesse trasformato nel tempo. Tutto questo per arrivare a spiegare le remote ragioni strategiche per cui nel 402 l'imperatore Onorio avesse spostato la capitale dell'Impero d'Occidente da Milano a Ravenna. Infatti, allora, una vasta laguna, separando dalla terraferma, il lembo di litorale adriatico su cui sorgeva la città, la rendeva così inespugnabile. E fu proprio al tempo di Onorio che, pur tra continue crisi politiche, la città cominciò ad arricchirsi di monumenti. Seguirono invasioni barbariche (Odoacre e poi Teodorico), la guerra tra Goti e Bizantini, con la vittoria di quest'ultimi e, nel 751, l'invasione longobarda. Vennero poi i governi degli Arcivescovi, dei Comuni Aristocratici ed infine il Potere Signorile delle famiglie dei Traversari e dei Da Polenta (1302-1441). Sappiamo che i Da Polenta ospitarono Dante Alighieri fino alla sua morte (1321). Abbiamo visto il tempietto del suo sepolcro (di costruzione molto più tarda), nella nostra corsa verso il Teatro Comunale Dante Alighieri che, inaugurato nel 1852, su progetto degli architetti veneziani Tommaso e Giambattista Meduna, si erge severo nelle sue linee neoclassiche. Il portico con quattro colonne, le statue delle muse e le finestre architravate ci rimandano a La Fenice di Venezia, del resto i Meduna si occuparono anche dell'importante teatro veneto e le somiglianze sono più che evidenti oltre che ovvie. Oggi, i posti sono 800 e la platea presenta quattro ordini di palchi, sormontati da un loggione e i sei palchi centrali della quarta fila sono stati trasformati in galleria. Al centro, il palco d'onore: soggetti mitologici, decorazioni e motivi musicali ornano le balaustre, ne ingentiliscono il soffitto fiori e figure femminili. Prendiamo atto che nell'attività teatrale dell'Alighieri tra il 1852 (inaugurazione) e il 1902 su 120 allestimenti, Verdi dominò con 33 opere, seguito da Donizetti con 15 e le altre furono di Meyerbeer, i fratelli Ricci, Bellini e Petrella. Dalla fine del secolo XIX in poi, apparvero in cartellone un po' tutti i drammi della scuola italiana (Cavalleria Rusticana, Pagliacci, Andrea Chénier e la Bohème) sino ad arrivare alle produzioni più recenti come Ernani, Lucia di Lammermoor e Aida. Da quanto riportato, si

deduce la vitalità di questo teatro nel panorama lirico nazionale e quindi si giustifica ampiamente la nostra volontà di essere lì. Tanto, però, non possiamo fermarci: celermente ci spostiamo per una breve visita al Mausoleo di Galla Placidia (sorella dell'imperatore Onorio), mai visto sepolcro più bello. Sospetto che D'Annunzio si riferisse a questo incredibile cielo stellato quando parlava di quella sopra-citata "glauca notte rutilante d'oro". I mosaici sono certo tra i più ricchi e antichi della città: peccato che Galla Placidia sia stata poi sepolta a Roma! Prima di rimetterci in pullman per raggiungere Classe (l'antica, romana Classis = flotta perché lì, in una sicura insenatura, l'Impero proteggeva le sue navi), è doveroso entrare nella Basilica di San Vitale (526). L'originalissima struttura a pianta ottagonale racchiude in sé splendidi mosaici d'impronta ancora classica e altri, altrettanto splendidi in quella loro elegante compostezza che è caratteristica dell'arte bizantina. Cito solo, perché ne sono la massima espressione, l'Imperatore Giustiniano e la consorte Teodora con i loro solenni cortei. Ci rimettiamo dunque in pullman, tralasciando purtroppo S. Apollinare in Classe, altro insigne monumento della cultura bizantina. Non c'è più tempo: ci aspetta, infatti, un appuntamento con guida, nel primo pomeriggio, a Lugo di Romagna e dobbiamo ancora consumare un già prenotato pasto al ristorante. "A casa di Bacco" posso dire con certezza che nessuno di noi rimetterà più piede. Stendiamo un velo pietoso sul menù e dimentichiamo anche il pur invitante nome. Dirò solo che, venendone via, ho sentito qualcuno dire che avrebbe volentieri strozzato con le proprie mani il socio che aveva suggerito il sito. Tuttavia, ripresa la nostra corsa contro il tempo, anche questo incidente di percorso è stato presto dimenticato. Il teatro Rossini (già teatro Sociale, già teatro Comunale) ci aspetta. Iniziato nel 1757, su progetto di F. A. Petrocchi e restaurato più volte negli anni, fu riportato alla fine all'antico splendore tra il 1984-1986 dall'arch. Pier Luigi Cervellati. Anche qui quattro ordini di palchi, sormontati da galleria e una platea a forma ellittica, stucchi dorati, motivi floreali e un bel lampadario viennese del XVIII sec. che illumina le piacevoli poltroncine, insolitamente turchesi, della piccola e bella sala. Con la sua austera facciata color ocre e i suoi pilastri ornamentali, anche se di dimensioni ridotte, è considerato uno dei teatri neo-classici più interessanti dell'intera Emilia-Romagna. Varie le sue rappresentazioni: Rossini, Bellini, Donizetti e Mercadante e poi anche Verdi e Puccini. Importante però segnalare che dal 1997 è stato varato un "progetto d'opera", per cui le opere scelte devono assolutamente essere relative al mondo Rossiniano: da qui si deduce il peculiare ruolo che questo teatro svolge nella vita culturale della vivacissima cittadina romagnola. Lasciato il teatro, attraversiamo il "Pavaglione": un quadriportico rettangolare settecentesco che cinge Piazza Mazzini, luogo di mercato e centro pulsante dell'abitato. A lato, ammiriamo un imponente monumento di epoca fascista dell'aviatore lughese Francesco Baracca, asso della prima guerra mondiale e poi siamo subito alla "Rocca". Ciò



Una rappresentazione molto attesa

La Vedova Allegra al Teatro Verdi

Gianfranco Danieletto

Ci apprestiamo a commentare la messa in scena de *La Vedova Allegra* di Franz Lehar con la speranza che dopo *Il Trovatore*, che sarà rappresentato nel prossimo dicembre, altre cronache possano essere scritte con l'orgoglio di vivere in un contesto impegnato a mantenere alto il livello della cultura di cui la lirica rappresenta storicamente un elemento sostanziale. Sono profondamente deluso dalle cronache che disegnano una presa di posizione semplicemente distruttiva (mascherata da difficoltà economiche), ma non sono sorpreso. Seguo con partecipazione (in qualche caso attiva) le sorti della Lirica a Padova dagli anni '50 e innumerevoli volte ho assistito alla alternanza di periodi in cui il difficile lavoro di ricostruzione per risalire la china nella produzione lirica veniva sostenuto e finanziato da amministratori lungimiranti, a periodi di completo abbandono per il solo perverso piacere di distruggere il preesistente.

Se la posizione così chiaramente espressa dall'Assessorato non cambierà, temo che ci apprestiamo a vivere un ennesimo periodo buio con il rammarico che, malgrado le dichiarazioni di democrazia che da ogni parte vengono enunciate con enfasi, l'impotente, che deve subire senza

possibilità di modificare le decisioni in alto loco, rimane sempre e solo il cittadino. Terminato lo sfogo spontaneo concentriamoci sulla *Vedova* di Lehar. Però prima di addentrarci nelle impressioni sulla recita, si impone un breve preambolo; dalla sua nascita l'Operetta (il diminutivo già di per sé è significativo) non è mai stata stimata al pari della sorella maggiore ossia l'Opera con la "O" maiuscola e forse anche gli autori e soprattutto i finanziatori desideravano che ciò accadesse, con lo scopo di accattivarsi un pubblico e uno "spirito" diverso che andava del frivolo al peccaminoso, e comunque sempre godereccio. Tutto ciò, pur impiegando

voci liriche, senza risparmio di passaggi difficoltosi e musiche fortemente coinvolgenti, dette vita a uno stile esecutivo ben distinto in cui il canto era caricato di un manierismo ammiccante e accattivante molto diverso da quello del melodramma e dell'opera buffa. Per rendere chiaro il concetto si pensi al diverso stile usato dai grandi cantanti nell'eseguire le belle canzoni anni '30 rispetto a quello per interpretare i personaggi dell'opera. Negli ultimi tempi i Direttori artistici dei grandi teatri hanno finalmente prestato orecchio alla richiesta di trarre l'Operetta dal sottoscena dell'avanspettacolo per metterla in scena sui palchi più prestigiosi, cosa che al Teatro Verdi di Trieste viene fatta per tradizione con grande partecipazione di pubblico ed eccellenti risultati, ma, come spesso accade, per ben fare si può finire per strafare. Veniamo ora alla cronaca di questa nuova e originale proposta nell'ambito del Li.Ve (Lirica Veneto) dei Comuni di Padova, Bassano del Grappa e Rovigo.

Incominciamo dalla regia che ha curato anche le scene e i co-

stumi affermando che Hugo De Ana ha dimostrato per l'ennesima volta di avere fantasia, buon gusto, sensibilità e cura dei particolari tali da creare dei capolavori d'inventiva e d'arte che difficilmente possono essere criticati se non dagli incorreggibili prevenuti. Gli interpreti principali; Gladys Rossi (già ottima Violetta l'anno scorso) nei panni dell'affascinante Hanna Glawari, Alessandro Safina in quelli del gaudente Danilo Danilowitch, Daniela Mazzucato in quelli della bella Valencienne e Tiberius Simu nel suo spasimante Camille De Rossillon, erano vocalmente validi per sostenere i ruoli con Safina facilitato a entrare nel personaggio grazie alla sua carriera di *showman*. I personaggi di contorno: Max René Cosotti, Gabriele Nani e Stefano Consolini ben coadiuvavano il cast vocale e nel terzetto del terzo atto (pescato da altra composizione di Lehar) Max René dava un saggio della sua arte e, ben sorretto dagli altri due, creava quello stile di cui parlavo nel preambolo. I due aspetti più deboli della rappresentazione erano, a mio avviso, la parte comica e l'orchestrazione. Sulla prima la presenza di Elio Pandolfi, per altro sempre gradita e gradevole, non poteva

sopperire a tanto compito e il tentativo di ampliare tale funzione, così importante nell'operetta, con l'introduzione dei due personaggi recitanti: Giuliano Scaranello e Dario Giorgelé non trascinavano certo il pubblico alle risate ottenute con una autentica vena comica. Per la seconda l'uso di un'orchestra più adatta a una esecuzione sinfonica (il sopraccitato strafare) mal si adattava all'atmosfera suadente della composizione, perciò le sonorità (specialmente ottenute con gli ottoni a discapito degli archi) raramente rientravano in quello stile citato. Purtroppo l'*Operetta* della tradizione viennese non può trasformarsi

nel "*Musical*" americano. Altro momento particolare e che, sempre a mio avviso, aveva del geniale era l'inserimento delle tre prime donne Cecilia Gasdia, Katia Ricciarelli, e Mara Zampieri, che, con arguzia e autoironia, ridicolizzavano l'egocentrismo, appunto, delle prime donne e qui devo dire che l'ilarità del pubblico era spontanea e sentita suscitando meritati applausi a scena aperta.

In conclusione, anche se un po' frastornato per tutte le novità viste, il pubblico ha ben compreso di essere stato spettatore di un avvenimento culturale di alta levatura anche se rimaneva in molti la consapevolezza melanconica che il tempo effimero, ma appassionante, della "*Bella époque*" si allontana inesorabilmente col trascorrere degli anni e con il cinismo prevalente della vita moderna ed esso appare come la caduta di una *paillette* che nella sua lenta discesa luccica in tutte le direzioni e dà gioia, ma che inesorabilmente una volta arrivata al pavimento rimane inanime e spenta.





Parliamone ... da Pag.1

nazionali e internazionali. La nostra Associazione ha in questi anni lottato molto per far riemergere quella consuetudine al teatro lirico con le sue belle stagioni autunnali per riconquistare quel pubblico affezionato che, pur di trovare una poltrona in platea, in palco o in galleria, si alzava prestissimo e faceva la fila davanti al teatro in attesa che la biglietteria aprisse redigendo una lista di presenze con appello ogni ora. Quell'entusiasmo non esiste più, anche se le due o tre repliche segnano il tutto esaurito, forse perché la generazione di quelli che come me sono cresciuti con la lirica in casa, come oggi con i reality, o non c'è più o è meno entusiasta, ma anche perché si è interrotto il dialogo e il riprenderlo è duro, faticoso e lento. Le notizie comunque che ora ci giungono sono più confortanti, la stagione 2010 è assicurata e l'arrivo di un più consistente contributo statale (FUS) fa ben sperare anche per il futuro, visto che il contributo è relativo al 2009 e quindi riduce di molto l'impegno dell'Amministrazione comunale anche per l'anno in corso. La nostra attenzione comunque resta alta e speriamo che dopo lo sconforto, sia dato largo spazio alla speranza e alla successiva realizzazione di quella emozione di vedere il nostro teatro gremito da un pubblico delle grandi occasioni. All'Assessore Colasio auguriamo buon lavoro e speriamo di vederlo nel foier del teatro alla prima de' "Il Trovatore".

Cronaca di una visita a Ravenna da Pag. 2

dell'antico castello medievale è appunto solo il cilindrico mastio merlato, il resto è un ampio complesso in laterizi, rimaneggiato più volte, che ospita l'amministrazione comunale. Al suo interno poche opere d'arte: pregevole, una statua di Madonna con Bambino (scuola di Benedetto da Maiano) ed interessanti ritratti di G. Rossini e dei genitori. Il pesante portone, ricavato dal legno dell'antico ponte levatoio, è già dietro di noi quando, a passo veloce, recuperiamo il pullman che attende poco distante. Cala ormai la sera e la nostra gita si sta concludendo: siamo affaticati e stanchi, ma soddisfatti nella consapevolezza della validità della scelta fatta. Nel percorso a ritroso, cerco di riordinare nella mente ciò che abbiamo visto e sentito, lo faccio anche per voi cari Amici per, poi, poter rivivere assieme i momenti felici di questa giornata così intensa: ma dovrò attendere...davanti agli occhi ora mi balzano solo scintille d'oro, azzurri cieli e una lunga processione, solenne e composta di Santi e Imperatori.

Presidente: Mariangela Giuliani

Direttore Artistico: Gianfranco Danieletto

Vicepresidente: Nicoletta Scalzotto

Composizione del Consiglio Direttivo

Luciano Anselmi, Donatella Foddai, Carlo Lazzarin, Paolo Lerro, Natale Nalon, Wilma Nalon, Mariangela Molinari.

Informazioni e iscrizioni

- * Agenzia APA - Riviera Tito Livio, 12 - Padova
- * Negozio decorazioni: Via dei Soncin, 12 - Padova
- * Sede - Via Vecellio 75 (Arcella) - Padova

Contatti telefonici e prenotazioni

Tel. 049 65 83 08 Presidente: Mariangela Giuliani
 Tel. 346 88 56 32 2 Direttore Artistico Gianfranco Danieletto
 Tel. 335 63 03 40 8 Comunicazioni e media Nicoletta Scalzotto
 Tel. 049 60 51 17 Sede operativa
 fax 049 60 50 56
 Tel. 049 86 45 98 8 Segretaria Wilma Nalon
<http://www.circolodellalirica.it>

E-mail info@circolodellalirica.it - ufficiostampa@circolodellalirica.it

Il circolo ci mette tutto il suo impegno nell'organizzare gli eventi nel modo più completo possibile, dimostriamo però di percepirlo e di rispondere con la medesima sollecitudine!!

* **Domenica 17 gennaio Circolo Unificato dell'Esercito ore 16**
Incontro culturale o tavola rotonda su un argomento d'attualità che divide in più fronti i cultori della lirica: **le regie**. Avremo ospite un giovane regista, **Mirco Michielon**, certamente di impostazione non tradizionalista e inviteremo anche un Artista che sia di opinione contraria. I presenti potranno esprimere il loro pensiero.

Trasferte a Verona

- * **Martedì 5 gennaio** — Cincillà
- * **Giovedì 28 gennaio** — Boheme

Lirica al Cinema Rex

- * **Lunedì 7 dicembre - ore 18**
Carmen di G. Bizet -in diretta dal Teatro alla Scala di Milano. Direzione: Daniel Barenboim. Regia: Emma Dante
- * **Martedì 22 dicembre - Cinema Rex ore 20.00**
Il Trovatore di G. Verdi - in diretta dal Gran Teatre del Liceu di Barcelona. Direzione: Marco Armiliato - Regia: Gilbert Deflo
- * **Martedì 19 gennaio 2010 Cinema Rex h. 20.30**
(data da confermare) **Salomè** di R. Strauss dal Teatro comunale di Bologna

Ci comunicano

- * **Sabato 12 dicembre Palazzo dello Sport a Casalserugo**
- * **Il Trovatore** di G. Verdi in forma scenica.orchestra diretta dal M° Roberto Rossetto, Coro del teatro Verdi
- * **Sabato 26 dicembre Codevigo - Sala Polivalente ore 20,30**
Concerto lirico strumentale di Santo Stefano
Il consueto appuntamento di Santo Stefano a Codevigo con i seguenti interpreti: Riccardo Zanellato, Cosetta Tosetti accompagnati dal M° P. Perini; al violino Davide De Ascaniis.
Al pianoforte Leonora Armellini.

Precisazione

Nell'enunciare il programma della stagione di Verona non è stato fatto alcun accenno agli autori, oltre al titolo e alla data, precisiamo che: **L'Opera da tre soldi** è il lavoro di Bertold Brecht, musiche di Kurt Weill; **Romeo e Giulietta** è l'opera di Charles Gounod; **Il Corsaro** è un balletto in tre atti di Adolphe Adam e Altri.
Nota Se si desidera accedere a una sola rappresentazione, telefonare allo 049 605117 e mettersi in lista d'attesa; costo di un'unica trasferta 45 euro.

Un ricordo

Da poco non è più con noi **Jone Bagaggiolo-Palma**, probabilmente alle nuove leve della lirica padovana il suo nome dice poco o niente ma vi fu un tempo in cui la sua scuola di canto era frequentatissima e apprezzata.

Rinnovo Tessere

È ora di rinnovare la propria adesione all'associazione, fatelo affinché si possano realizzare le manifestazioni programmate e per far percepire la vostra attenzione e adesione alla gestione del direttivo. Più siamo, più valiamo!!! I numeri sono già alti, ma noi sappiamo che potrebbero aumentare e vorremmo arrivare almeno a 100-0 tesserati perché gli appassionati di lirica sono spesso un mondo sommerso che noi vorremmo far emergere dall'anonimato per percorrere insieme quel cammino di affermazione di ciò che appartiene non solo a noi singoli, ma alla storia dei nostri padri